

I LOVE DICK

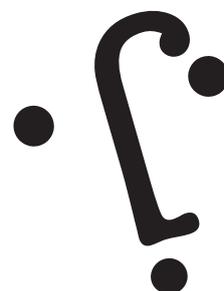
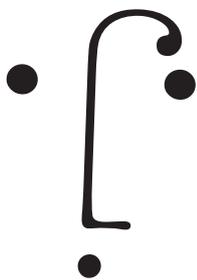
PRIMO ANNO

SETTEMBRE 2018

NO. 3



SCOPARE STANCA



I love Dick è un romanzo semi-autobiografico articolato in forma epistolare di cui Chris Kraus è autrice e protagonista. Il libro si apre con il racconto della cena che Chris Kraus e il suo compagno Sylvère Lotringer, teorico e filosofo francese, condividono insieme a Dick, un critico inglese che si è trasferito a Los Angeles. Chris scopre di provare un'attrazione ossessiva per Dick. Sylvère prende coscienza del fatto che questa situazione potrebbe aiutare Chris ad uscire dalla depressione, così le suggerisce di scrivere una lettera a Dick. Questo numero di *I love Dick* raccoglie le lettere di due ragazze che riflettono sulla società patriarcale.

Quello ricevuto in eredità è un patriarcato fragile, espanso, vaporizzato. Talmente invisibile e diffuso da sembrare inestirpabile, ma in realtà tenuto in piedi dalle nostre vite di donne. È perciò nostro compito primario ribellarci a questa situazione. Ma come innescare il rifiuto?

Con la consapevolezza, in primo luogo, del nostro corpo: nostra bandiera e manifesto.

La debolezza del corpo è solo culturale. La nostra più grande castrazione è la possibilità di guadagnarci il rispetto e la parità dei sessi unicamente tramite l'elevazione intellettuale. Ma noi siamo, prima di ogni cosa, corpi di carne, sogni e desideri che hanno viscere, budella, muscoli e organi sessuali. Dobbiamo sentirci libere di utilizzare l'interezza delle nostre membra con la stessa consapevolezza e la stessa dignità con cui utilizziamo i nostri pensieri.

Troppo a lungo abbiamo costretto la visione entro il perimetro angusto della decenza.

Troppo a lungo abbiamo martoriato la nostra fisicità con la precisa intenzione di distruggerla.

Ora il corpo è una linea di confine che collega le viscere al cervello.

Ora il corpo è il nostro campo di battaglia.

Lettera a D.

Cresciuta in un orfanotrofio.
Da una parte femmina, dall'altra maschio.
Si mischiano. Si combinano. Si scelgono.

Padre Madre
Educazione.
Bastionate forti, ma con amore.

Caro Dick,
tu sei padre.
Autorevole. Austero. Assente.

Caro Dick,
staccata dal seno, che ti piace tanto.
Rimbombante, sputacchiante.

Caro Dick,
tu sei la parte maschile di me.
Tenteno sulla mia verticalità. E la direzione.

Caro Dick,
circondato e annessato. Direi quasi soffocato.
Sei uno o più. Senza il tempo di formarti, modello per tanti.

Strumentalizzato,
senza diritto di parola,
ma con la postura.

Caro Dick, ti porto a una festa con me,

“Cosa fanno gli uomini che le donne non possono fare?
Pisciano stando in piedi”.
“Non mi piace giudicare la gente solo per quello che ha in
mezzo alle gambe”.
“Perché non puoi essere un po' più gentile? Perché non sei
un po' più femminile?”.

Attento.

“Lo spettacolo parlava di un maschiaccio che cresce nel
corpo di una donna ma decide comunque di rimanere ma-
schio perché quello che sente non c'entra nulla con ciò che
tutti si aspettano da lei in quanto donna.”

A lei piace essere donna, perché le piace essere mamma.
Scusi. Scusa. Scusatemi. Ops! Tragicamente femminile.
Le mie mani, come una coppa. Schizza. Si uniscono commi-
serevolmente. “Che atto liberatorio!”.
Ma sanno modellare, plasmare, anche se non elogiare di

continuo.

Nel retro. A luci spente.

L'estranea, osserva da lì, lontana.
I suoi contorni sono meno ritagliabili dei tuoi, caro Dick.
La sua natura più anfibia.
Ma come te foro, carne e sensazione.

C.



Lettera a D.

Caro Dick,
quanto dev'essere difficile portare il peso della tua presenza.
Noi donne non ci fermiamo quasi mai a pensare che per te
non dev'essere facile essere un Dick.
Per noi il cazzo è essenzialmente strumento di piacere, una
piccola grande escrescenza che può esser causa di diletto,
dolori e responsabilità.
Per voi Dicks invece, la questione è ben diversa.
Crescete con una Spada di Damocle sulla testa dei vostri
Virgilio, i portatori di una pena che talvolta sfocia nell'as-
surda follia omicida.
Ma senza addentrarci in discorsi di violenza trita e ritrita,
vorrei limitarmi a spezzare una lancia in tuo favore.
Aleggia sulla vostra psiche l'idea di un Pene Ideale che non
ha forma, colore o dimensione; una Chimera mitologica che
nessuno di voi ha mai visto ma al quale tutti voi vi paragonate.
Una sorta di Dio Pene che condiziona le vostre vite in una
maniera che noi donne non possiamo nemmeno immaginare.
Provo a spiegarmi meglio.

La figa piace a prescindere. Stretta, sfondata, pelosa, giova-
ne e fresca come il petalo di un bocciolo, matura, rugosa...
insomma, sempre un buco dove infilarci è.
Invece il cazzo è un diabolico cono di carne che porta i ma-
schietti a dei deliri degni di un TSO.
La paura di non essere "abbastanza" è un pensiero che non
da tregua alla psiche dell'homo penens.
Permettimi, Dick, di sfatare alcuni punti del Decalogo del
Pene Ideale.
“Non avrai altro Pene al di fuori di me”
Il Fantasma dei Peni Passati di una donna lo tormenta tanto
quanto quello dei Natali Passati tormentava il vecchio avi-
daccio dei cartoni animati (mi ricordo il nome ma non come
si scrive e giusto per rimanere in tema, non ho il cazzo di
andare a cercarlo).
Spesso le vagine che ho attorno mi raccontano di falliche
follie alla Tempesta d'Amore. Ci sono peni che non accettano
il fatto che una donna abbia avuto altri peni prima del suo.
Da vagina a Dick, let me tell you something: se continuiamo



a farci scopare vuol dire che ci piace come lo fate altrimenti... "Next!"

"Non ti prostrerai davanti a loro, ne li servirai. Perché io sono il tuo Pene, un Pene geloso che punisce la colpa fino alla terza/quarta generazione".

Avete mai visto l'espressione di un Pene che viene a conoscenza del fatto che la sua donna non succhia solo i Calippi d'estate?

Schifo e indignazione corrugano le loro fronti che si fanno rugose come la faccia di Valentino, scuote lentamente il capo e poi eccola che arriva, LA sentenza: "Da te non me lo aspettavo..."

Insomma, se hai fatto un pompino a qualcuno prima di averlo fatto al tuo attuale Pene, sei una puttana. Ma non solo tu, anche la tua mamma, la tua nonna e la tua bisnonna.

Eh si, perché il pompino è una cosa che si deve fare solo con il Pene giusto.

Passi il farsi scopare, ma succhiarlo ragazze...questo no. Non possono proprio accettarlo.

Se un Dick ve lo chiede, dite che è la vostra prima volta. Rimarrà piacevolmente sorpreso dalla vostra innata ars ingoiatoria e non vi/si farà seghe mentali che potrebbero seriamente compromettere la vostra relazione.

"Ricordati di santificare il Pene"

Eh si, non ve lo diranno mai, ma a tutti i Dick piace sentirsi apprezzati.

Anzi, ne hanno proprio bisogno per non cadere in un abisso di pensieri funesti che lo portano alla temibile ansia da post-prestazione.

Provate ad immaginare cosa possa voler dire per un Dick pensare se quello che ha appena fatto sia stato apprezzato. Avete ansimato? Sì, ok, ma non troppo, non troppo forte, o

forse troppo forte per essere reale, forse, forse..bla bla bla. Dicks del mondo consolatevi: le donne ululano solo nei porno. Nella realtà, preferiamo godere in silenzio, nell'intimo dei mondi dove solo voi sapete portarci.

Ora, mio piccolo grande Dick, rassegnati: il Pene Ideale non esiste semplicemente perché non esiste una Vagina Ideale. Non siamo scatoloni Ikea che vanno montati cercando l'incastro giusto.

Che sia piccolo, storto, circonciso, spesso, a punta...poco importa.

Scopateci, amateci, amateci scopandoci, fate quello che sapete fare meglio senza paure.

Se vi amiamo non ci importa nulla della forma del vostro cazzo perché per una donna fare l'amore va oltre il corpo.

Imparate a scoparci anche con il cuore perché quello, miei fallici amici, è il nostro Dick Ideale.

Pace.

A.

Nel prossimo numero di
I LOVE DICK

SMAGLIATURE
DIGITALI

Clarissa Falco, nasce a Genova il 5 aprile 1995.

È stata una delle curatrici della mostra *JUST GOOD FRIENDS - The reunion of common things* avvenuta il 6 maggio 2017 e ha esposto alla mostra *Incontro #11 What about the materiality of the body?* presso Fondazione Pini.

Oggi Clarissa frequenta il biennio di Arti Visive e Studi Curatoriali presso NABA (Mi).

In collaborazione con la vignettista Erika Bisi ha progettato e realizzato la serie di giornali *I love Dick*.

Erika Bisi, in arte Miss Bisi, nasce a Savona il 9 dicembre 1993 dove vive tutt'ora.

Nel 2014, nasce nei suoi fumetti, la figura di Miss Bisi: una

caricatura di se stessa, goffa, impacciata, con gli occhiali sul naso e la sigaretta in bocca. Miss Bisi è ironica, cinica, sembra stanca di ciò che ha intorno, ma non lo è: ha sempre qualcosa da dire, non sta mai in silenzio.

Valentina Avanzini nasce a Parma il 26 ottobre 1995.

La sua ricerca si incentra sulla frizione fra la materialità del corpo, la sua autorappresentazione e la sua percezione nel tessuto sociale, con una particolare attenzione alla teoria Queer e all'(in)determinazione di genere.

I suoi campi di indagine spaziano dal teatro al cinema alla letteratura con uno sguardo privilegiato rivolto all'arte contemporanea.

CONTATTI

MAIL

claryfalco95@libero.it / missbisi93@gmail.com / v.avanzini95@gmail.com

INSTAGRAM

<https://www.instagram.com/missbisipics/>
https://www.instagram.com/clarissa_falco_artist